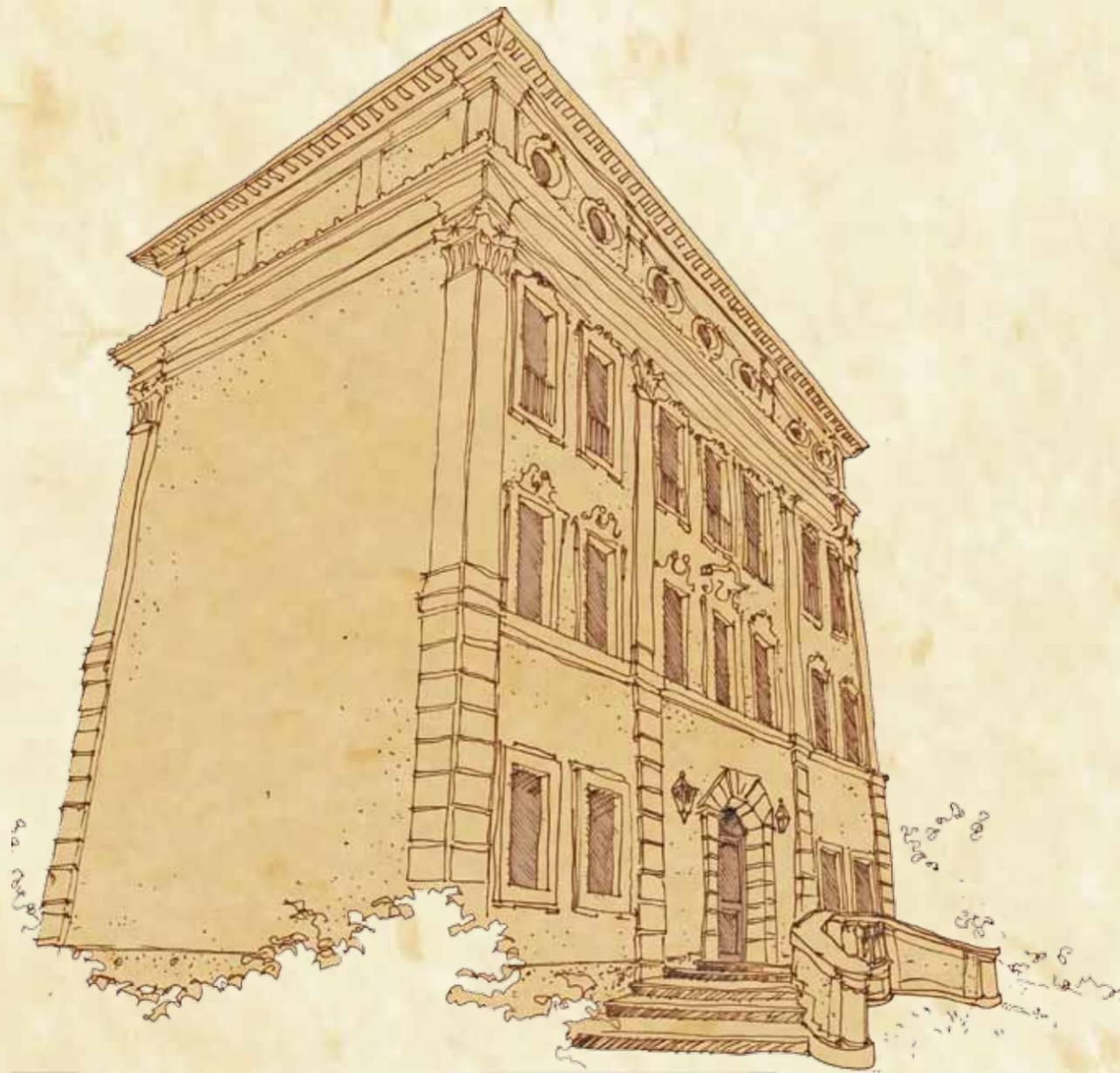


Palazzina Rococò

Via Salaria 229 Roma



Prospettiva della Palazzina Rococò

La sede storica del nostro Ente, in Via Salaria 229 a Roma, si compone di tre edifici di cui uno della seconda metà del settecento, realizzata su istanze decorative di stile Rococò.

Qui, il complesso dei palazzi di proprietà di Inarcassa, si sviluppa su un'area che nel 1600 era occupata da una struttura conventuale: orti, frutteti e giardini si estendevano attorno al fabbricato principale, ovvero con un edificio che in epoca settecentesca fu demolito e ricostruito, acquisendo un nuovo assetto funzionale e un ricco apparato decorativo nell'impaginato dei fronti.

Questo garbato edificio costituisce ancora oggi il nucleo fondante dell'aggregazione edilizia formatasi sulla medesima area attorno al 1800 e completata negli anni sessanta e settanta del '900.

Alla fine dell'ottocento, il tracciato della Via Salaria attraversava ampie campagne con sporadiche costruzioni di tipo agricolo o più raramente di tipo conventuale, come nel caso della nostra palazzina.

In questo periodo le aree esterne alle mura del centro storico divennero appetibili per la nuova borghesia romana, con lo scopo precipuo di assolvere ad esigenze abitative.

Il quartiere che si venne formando sulla scia di questo fermento edificatorio, fu detto "Savoia" in omaggio alla sovranità della casata Sabauda nei giorni dell'unità d'Italia; nel 1946, questo medesimo contesto compreso tra la via Nomentana e la Via Salaria venne rinominato "quartiere Trieste-Salario".

Non abbiamo notizie inerenti alla costruzione della palazzina settecentesca, anche se non si può escludere la paternità progettuale all'architetto Romano Gabriele Valvassori (1683-1761).

Gli interventi romani del Valvassori furono spesso riferiti ad architetture conventuali e a collegi e per similitudine è possibile accostare il suo nome a questo intervento, non certo confrontabile con quello della facciata di palazzo Doria Panfilì (1731-1733) da lui progettata, ma che in alcune incrostazioni ornate trova vibrazioni simili.

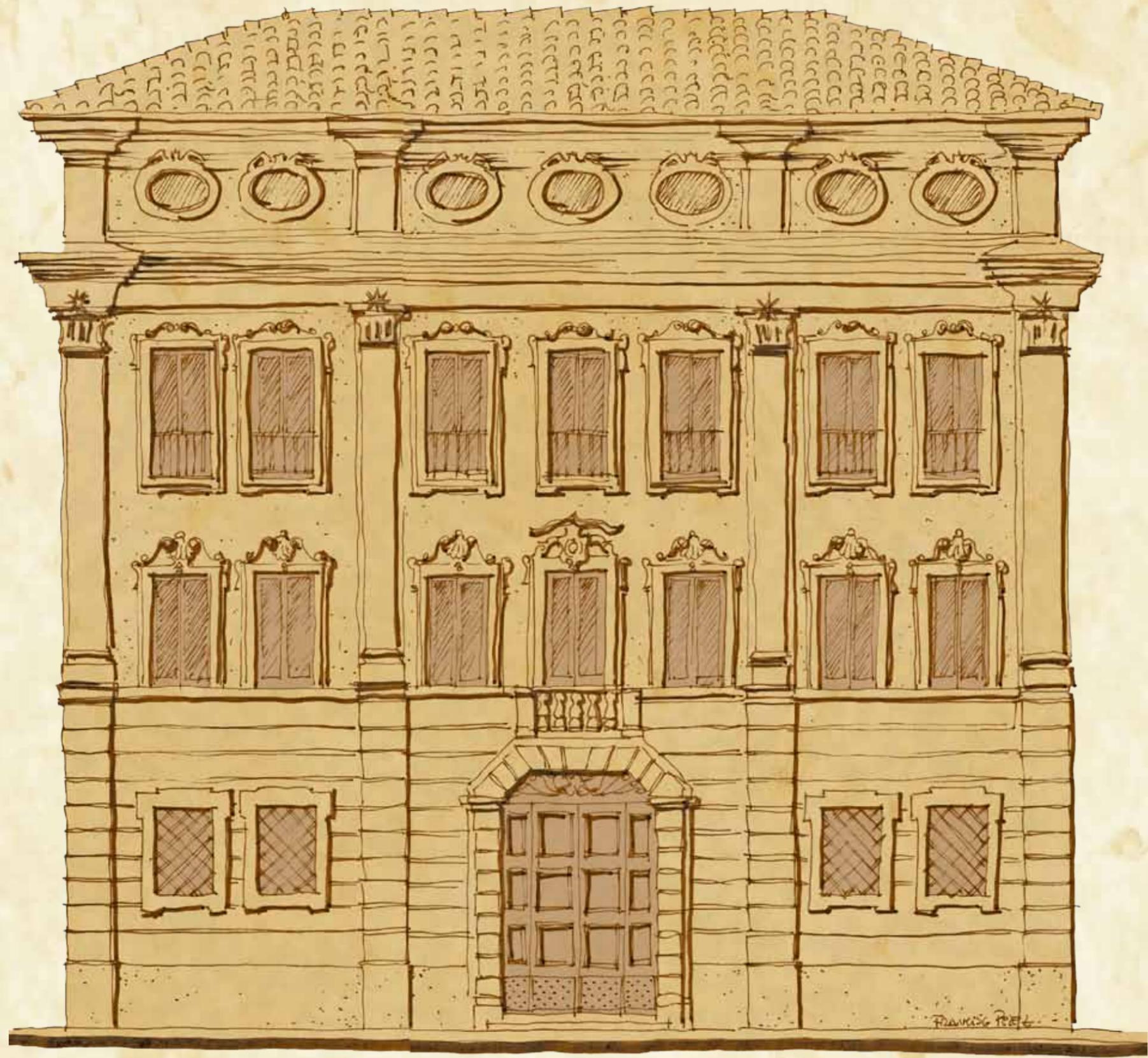
Osservando i fronti, notiamo come le istanze barocche connesse alla facciata della Palazzina di Via Salaria si concentrino nella ricerca plastica e decorativa delle finestrate, che in una facciata larga poco meno di diciassette metri, si articolano in sette finestre al primo e altrettante al secondo piano, scandite da lesene decorative e cimase di chiara ispirazione rococò; al di sopra di uno sporto coronato da fascione, che sembra concludere la facciata, si sviluppa il terzo piano, caratterizzato da un impaginato di 7 oblò d'ispirazione manierista, con fasce ornamentali al contorno che vivacizzano la regolarità delle ripartizioni sottostanti.

Vale la pena di soffermarsi su questa ultima porzione di elevato arricchita dagli oblò, che rappresenta una elegante intuizione del progettista: con questa soluzione, l'architetto ha reso più armoniosa e spettacolare l'intera facciata nell'ambito del disegno originario, anche se all'occhio dei più può apparire come una riuscita e geniale sopraelevazione.

Questo risultato è il probabile frutto di una mano progettuale di grande valenza accademica che ha ideato sul fronte principale e su quello secondario dell'edificio una serie di ovali incorniciati da fasce decorative e scanditi da lesene a richiamo della tripartitura della facciata sottostante, il tutto in perfetto stile Rococò.

Dalla complessa composizione descritta ha origine un impaginato molto intenso, ma allo stesso tempo elegante e raffinato, che trova nella scala a due rampe contrapposte al retro della palazzina un altro rilevante spunto progettuale.

(Di Vittorio Camerini)



*Palazzina Rococò
Via Salaria 229, Roma*